Sir

La paternità spirituale per crescere nella fede

Enzo Bianchi

A una settimana dall’annuncio di dimissioni di fratel Enzo Bianchi da priore del Monastero di Bose, pubblichiamo una sua riflessione per il Sir sulla paternità spirituale. “È necessaria - scrive Bianchi - perché aiuta a rendere oggettivo il cammino spirituale di una persona portandolo all’adesione alla realtà, soprattutto al riconoscimento e all’accettazione dei propri limiti, delle proprie negatività, e dunque al superamento delle inibizioni profonde, delle censure radicate, dei doveri e degli interdetti introiettati che impediscono un cammino umano nella libertà e nell’amore. Il padre o la madre spirituale non devono né insegnare, né vietare, né condannare, né giudicare, né pianificare, ma solo porre domande, aiutare l’esodo interiore, il passaggio dalla paura alla libertà, dalla costrizione alla filialità fiduciosa e dunque alla maturità dell’amore”

Al cuore dell’opera di trasmissione della fede e della crescita spirituale, compito assolutamente prioritario della Chiesa oggi forse più che mai, si colloca il ministero della paternità o accompagnamento spirituale. Ministero che troppo raramente si manifesta nel vissuto ecclesiale, tanto che spesso è difficile trovare un uomo, una donna “spirituale”, nel senso più profondo del termine, cioè non semplicemente contrapposto a “biologico”, “naturale”, bensì “secondo lo Spirito”, dotato di “carismi”, di doni vissuti nella fede e tali da generare vita spirituale. Ora, grande è la sete di questo tipo di aiuto tra i semplici credenti, e corrisponde al desiderio di una vita di fede seria e centrata sull’essenziale.

“Cristiani non si nasce, ma si diventa”. Questa espressione di Tertulliano indica lo spazio in cui si inserisce la necessità della paternità spirituale.

Occorre imparare a essere cristiani, meglio, occorre essere generati alla vita in Cristo; il cristianesimo non è infatti semplicemente una dottrina, ma una vita con Dio, in Cristo, per mezzo dello Spirito santo: ad essa occorre pertanto essere iniziati, introdotti.

La paternità spirituale è necessaria perché aiuta a rendere oggettivo il cammino spirituale di una persona portandolo all’adesione alla realtà, soprattutto al riconoscimento e all’accettazione dei propri limiti, delle proprie negatività, e dunque al superamento delle inibizioni profonde, delle censure radicate, dei doveri e degli interdetti introiettati che impediscono un cammino umano nella libertà e nell’amore. In particolare, la paternità spirituale può condurre all’esperienza della misericordia di Dio, cioè a conoscere il suo volto di Padre. Ma questo può avvenire se anche il “padre spirituale” mostra un autentico volto paterno.

A cosa deve tendere allora l’accompagnamento spirituale? Si tratta di aiutare chi è impegnato nel cammino di crescita ad ascoltare la parola di Dio che non è né lontana né esterna a lui, ma “nel suo cuore” (Dt 30,14), a discernere lo Spirito Santo che lo abita, a far emergere la vita di Dio che già è in lui.

 Il padre o la madre spirituale non devono né insegnare, né vietare, né condannare, né giudicare, né pianificare, ma solo porre domande, aiutare l’esodo interiore, il passaggio dalla paura alla libertà, dalla costrizione alla filialità fiduciosa e dunque alla maturità dell’amore.

Perché questo servizio possa avvenire il padre e la madre spirituale devono avere alcuni carismi, alcuni doni che ha ricevuto per grazia ma che ha anche saputo riconoscere, custodire e coltivare fino a renderli fecondi: la capacità di ascolto, la carità e la misericordia, la preghiera e l’intercessione, la lotta spirituale, la conoscenza dei propri peccati e dei propri limiti, la grande fede nell’amore misericordioso di Dio. Tutto questo rende il padre o la madre spirituale veramente tale, portandolo a essere soggetto di “manifestazione”, che consente cioè al discepolo di emergere, di venire alla luce e alla pienezza di vita. Quest’ultimo infatti non gli chiede né di essere giudicato né di essere confermato, ma gli chiede soltanto di essere aiutato a crescere nella sequela del Signore.

Papa Francesco nell’allocuzione alla plenaria della Congregazione dei religiosi il 28 gennaio ha invitato a dare molta importanza all’accompagnamento, esercizio di un carisma laicale – ha ricordato – che può essere esercitato da uomini e donne dotati di esperienza umana, grande docilità allo Spirito e acuto discernimento. Senza questo ministero la crescita cristiana è più fragile, ha meno protezione, rischia derive narcisistiche e autoreferenziali.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

Fine vita: Tarquinio (Avvenire), “Alleanza terapeutica un bene prezioso”

 “Fino a quando ci saranno medici come lei, cara dottoressa, capaci di agire in scienza e (ben formata) coscienza, continuerò ad avere fiducia. La stessa fiducia che, da anni, spinge noi e tanti altri – credenti e no, ma uniti dai valori cardine di uno stesso umanesimo – a batterci per affermare e difendere il bene prezioso dell’alleanza terapeutica tra medico e paziente (con accanto i suoi familiari) e a partire da questo bene concepire una legge sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento”. Così Marco Tarquinio, direttore del quotidiano “Avvenire” nel rispondere alla lettera di un medico relativa alla legge sul fine vita in discussione alla Camera. “Una fiducia – prosegue Tarquinio – che alimenta e sostiene la convinzione morale e la civile perseveranza necessarie per fronteggiare i propagandisti dell’eutanasia, cioè della morte ‘a comando’ irrogata dallo Stato, in qualunque forma proposta”. Il direttore di Avvenire si appella al “senso di giustizia e verità” e alla “lungimiranza” dei legislatori, sottolineando i “progressi” nei lavori in corso per “dare equilibrio” alla proposta di legge arrivata all’esame della Camera. Una proposta che però, ammonisce Tarquinio è “purtroppo, ancora rischiosamente aperta a infausti esiti eutanasici”, guardando “con preoccupazione” ai “guasti minacciati dalla superficialità (o dalla malizia) di alcuni ipotizzati passaggi normativi”. L’auspicio, conclude il direttore, riprendendo le parole della lettera a lui indirizzata, è “che infine si delinei un sistema di regole in grado di ‘indirizzare e sostenere in certe decisioni difficili’ tutto il personale sanitario, evitando che in Italia si legittimi e incentivi sia un mortale abbandono sia uno sterile e dannoso accanimento terapeutico nei confronti dei malati terminali”.

\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

l’italia che cambia

Istat, ecco il nuovo paniere: entrano

i prodotti «veg» e la birra artigianale

Sono 12 i prodotti e i servizi che entrano nel nuovo paniere per il calcolo dell’inflazione nel 2017. Insieme ai sostituti della carne, arrivano anche la birra artigianale e dispositivi da polso per attività sportive. Escono le videocamere tradizionali

di Beatrice Montini

Preparati veg (vegeratiani e vegani), sostitutivi della carne, nel paniere Istat di beni per la rilevazione dei prezzi al consumo. È una delle novità che l’istituto di statistica ha introdotto nel 2017 per monitorare l’andamento dei prezzi al consumo di prodotti e servizi più diffusi tra gli italiani. Una new entry che - come mostra anche il Rapporto Eurispes 2017 - conferma come la tendenza «veg» si stia diffondendo in Italia. Non tanto per numero di persone che hanno scelto di eliminare del tutto carne e pesce dai loro menù (circa il 7,5% di fronte all’8% dello scorso anno), ma soprattutto come una tendenza sempre più evidente nell’aumento del consumo di prodotti sostitutivi della carne ma anche di latte e latticini. Tanto che lo scorso anno nel paniere Istat erano già entrate le bevande vegetali.

Chi entra, chi esce

L’aggiornamento del paniere, che viene fatto annualmente, tiene conto delle novità emerse nelle abitudini di spesa delle famiglie e in alcuni casi, spiega l’Istat, arricchisce la gamma dei prodotti che rappresentano consumi consolidati. Nel complesso nel paniere utilizzato per calcolare l’inflazione per il 2017 ci sono 1.481 prodotti elementari (erano 1.476 nel 2016) e tra questi sono 12 quelli inseriti per la prima volta: accanto ai preparati veg, troviamo anche i preparati di carne da cuocere, i centrifugati di frutta e/o verdura al bar, la birra artigianale, gli smartwatch, i dispositivi da polso per attività sportive, le soundbar (barre amplificatrici di suoni), l’action camera. Ma anche le cartucce a getto d’inchiostro, le asciugatrici, le centrifughe e i servizi assicurativi connessi all’abitazione. Escono dal paniere invece le videocamere tradizionali (sostituite dall’Action camera).

Il monitoraggio

Nel complesso, le quotazioni di prezzo rilevate ogni mese dall’Istat per la stima dell’inflazione sono circa 706.500. Come nel 2016 sono 80 i Comuni che contribuiscono alla stima per il paniere completo; la copertura territoriale dell’indagine è pari all’83,7% in termini di popolazione provinciale.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

EMERGENZA SENZA FINE

Terremoto, scossa di magnitudo 4.4

fra Umbria e Marche

L’epicentro, alle 4.47, a 2 chilometri da Monte Cavallo, in provincia di Macerata. Altre due scosse di magnitudo 3 avvertite subito prima e subito dopo

di Redazione Online

Continua a tremare il centro Italia. Una scossa di terremoto di magnitudo 4.4 è stata registrata alle 4.47 della notte fra giovedì e venerdì tra Marche e Umbria. Secondo i rilevamenti dell’Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) il sisma ha avuto ipocentro a 6 km di profondità ed epicentro a 2 km da Monte Cavallo in provincia di Macerata e 13 da Preci in provincia di Perugia.

La scossa è stata preceduta e seguita da altre due di magnitudo 3 alle 4.32 e alle 4.54. Non si hanno al momento segnalazioni di nuovi crolli. In tutto nel corso della notte sono state registrate 25 scosse. La situazione è monitorata costantemente sia dai vigili del fuoco di Macerata che dalla Protezione civile regionale. Forte è stato lo spavento in tutto il territorio. Molte persone a Camerino e nelle zone limitrofe si sono riversate in strada. Le scosse sono state avvertite anche nell’Ascolano, anche se in misura minore.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

Francia, soldato spara a uomo armato di coltello al Louvre

Il ministero degli Interni: "Grave evento di pubblica sicurezza". Quartiere completamente transennato, il museo chiuso così come il vicino Palais Royal

PARIGI - Un militare di guardia al piccolo arco di trionfo del Carrousel, a due passi dal Louvre, nei giardini delle Tuileries, ha sparato contro un uomo che avrebbe tentato di aggredirlo. L'uomo - secondo la ricostruzione di Luc Poignant, portavoce del sindacato SGP di polizia, intervistato da Bfm-Tv - ha provato ad entrare nel corridoio delle boutique del Carrousel du Louvre con una valigia. Fermato dalla sicurezza ha insistito per entrare, un militare si è avvicinato e l'uomo ha tentato di aggredirlo con un coltello.

Il ministero dell'Interno francese ha diramato un avviso chiedendo di agevolare l'accesso nell'area alle forze di sicurezza. Secondo alcuni media francesi l'uomo sarebbe stato 'seriamente' ferito a una gamba. Il quartiere del Louvre è stato completamente transennato, il museo resta chiuso, così come il vicino Palais Royal.

"Un fatto grave di sicurezza pubblica è in corso nel quartiere parigino del Louvre. Priorità all'intervento delle forze di sicurezza e di soccorso" scrive su Twitter il ministero dell'Interno francese, "Non diffondere false informazioni. Seguire le istruzioni di sicurezza diffuse tramite gli account ufficiali" si legge.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

Israele, la Casa Bianca: i nuovi insediamenti non aiutano la pace

La posizione ricalca in parte quella di George W. Bush del 2004 ed è quindi è più morbida rispetto all’Amministrazione Obama

INVIATO A BEIRUT

La Casa Bianca frena sui nuovi insediamenti israeliani in Cisgiordania. Il portavoce Sean Spicer ha dichiarato che la costruzione di nuove case “può non essere utile” alla pace Medio Oriente. Spicer ha precisato che “mentre noi non crediamo che l’esistenza degli insediamenti sia un impedimento alla pace, la costruzione di nuovi insediamenti o l’espansione degli insediamenti esistenti, potrebbe non essere utile”.

Posizione simile a quella di Bush

II commentatori del New York Times e del Washington Post hanno notato che la posizione ricalca in parte quella di George W. Bush del 2004 ed è quindi è più morbida rispetto all’Amministrazione Obama nei confronti di Israele. Ma è anche un allineamento sulla soluzione “due popoli, due Stati”, il cardine degli accordi di Oslo del 1993, messa in discussione proprio dall’espansione degli insediamenti nei territori che dovrebbero formare il futuro Stato palestinese.

Il summit del 15 febbraio

Dall’insediamento di Donald Trump il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha dato il via libera alla costruzione di quasi 10 mila nuove case. Spicers ha precisato “l’amministrazione Trump non ha preso una posizione ufficiale sulle attività d’insediamento e guarda avanti al proseguimento di discussioni, a partire da quelle con il primo ministro Benjamin Netanyahu quando incontrerà il presidente Trump questo mese”. Il summit è previsto a Washington il 15 febbraio.

L’ambasciatore israeliano

Per l’ambasciatore israeliano all’Onu Danny Danon è “troppo presto” per dire se la presa di posizione della Casa Bianca “influenzerà” la costruzione di nuove case. Ma è chiaro che le dichiarazioni, assieme al rinvio dell’annuncio dello spostamento dell’ambasciata statunitense da Tel Aviv a Gerusalemme, segnano una correzione di rotta, più prudente rispetto alle prime esternazioni di Trump.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

Da Romeo a Raggi polizza da 30 mila euro: poi lei lo promosse

Drammatico interrogatorio fiume, possibile accusa di corruzione: “Sono sconvolta, non sapevo”. Ma promette: “Io vado avanti”

edoardo izzo

roma

«Scambio di utilità». Potrebbe emergere un’ipotesi di corruzione dietro le irregolarità emerse nell’inchiesta sulle nomine che coinvolge la sindaca di Roma Virginia Raggi. È stato drammatico l’interrogatorio-fiume iniziato alle quattro del pomeriggio e finito alle dieci e mezza di sera. Il procuratore aggiunto Paolo Ielo e il pm Francesco Dall’Olio sono partiti dalle contestazioni alla nomina a responsabile del dipartimento turistico di Renato Marra (ex ufficiale della Polizia di Roma Capitale e fratello di Raffaele, ex ufficiale della GdF e poi vice capo di gabinetto del Comune e capo del personale), che hanno portato all’iscrizione della Raggi nel registro degli indagati per abuso d’uffico e falso in atto pubblico. Ma nel lungo faccia a faccia, sospeso per un’ora alle 21.00, i pm non si sono limitati a approfondire questa nomina. Ielo e Dall’Olio hanno chiesto infatti conto alla Raggi di un gesto impensabile compiuto a suo favore dal fedelissimo Salvatore Romeo, capo della segreteria della sindaca dallo scorso agosto fino a poche settimane fa: le polizze assicurative che quest’ultimo aveva “girato” alla prima cittadina nel gennaio del 2016 indicandola come nuovo beneficiario dei contratti da lui sottoscritti qualche tempo prima, con un investimento di 30 mila euro. In quei giorni si sta preparando l’elezione della Raggi. Sono i tempi turbolenti delle primarie, dell’ipotesi dossieraggio. «Cosa significa questo?», ha domandato Ielo.

Ci sono, tra l’altro, anche altre polizze (almeno quattro), destinatari politici e altri attivisti del Movimento. Uscendo, la Raggi ha detto alle telecamere: «L’ho appreso questa sera, sono sconvolta». Sostiene che «è stato un’interrogatorio molto tranquillo, ho risposto a tutte le domande e chiaro. C’è molto lavoro da fare qui a Roma, dobbiamo portarlo avanti».

Certo, quella delle polizze è una strana operazione finanziaria (le polizze vita in genere vengono fatte a favore di parenti, mogli e figli) che - stando alle carte acquisite nell’inchiesta - la Raggi sembrerebbe aver “compensato” una volta diventata sindaca di Roma, promuovendo Romeo e triplicandogli lo stipendio. Quelle polizze sembrano una cauzione, una sorta di pegno che doveva legare i destini della futura sindaca a quelli del funzionario capitolino che infatti salì con lei (anche fisicamente come testimoniarono quelle foto scattate fortuitamente) sul tetto del Campidoglio. Fino a giugno Romeo percepiva uno stipendio di 39 mila euro lordi l’anno. Ma una volta che la Raggi è stata eletta si è prima messo in aspettativa e poi è stato riassunto a 110 mila euro l’anno, scesi a 93 dopo e l’intervento dell’Anac di Raffaele Cantone.

Lo «scambio di utilità», potrebbe essere avvenuto nella collaborazione che Raggi e Romeo hanno messo in campo ai danni di Marcello De Vito, secondo classificato alle “comunarie” con uno scarto di poche centinaia di preferenze. Un ruolo determinate nella sconfitta di misura di De Vito, potrebbe averlo giocato il dossier fasullo presentato da Raggi e Daniele Frongia contro il candidato De Vito. E secondo Roberta Lombardi dietro la «macchina del fango» che contribuì alla vittoria della Raggi c’era anche Marra. Insomma i partecipanti della chat “Quattro amici al bar”, legati tra loro da una confidenza assoluta, come testimoniano altre foto, quelle che riprendono ad esempio la sindaca in abbigliamento informale, che si scambiavano tra loro in chat.

Chi aveva intuito le dinamiche interne del quartetto era stata il magistrato milanese Carla Raineri, l’ex capo di gabinetto, abbandonata dalla Raggi per far posto all’ex ufficiale della Gdf: «Marra e Romeo hanno portato una montagna di voti alla Raggi, poi sono passati all’incasso, come avviene in questi casi. Però, forse, la questione non si limita solo a questo. Ho la sensazione che ci sia anche di più». E dunque sembra arrivato l’epilogo di una vicenda che sempre più appare come una partita a scacchi tra la Procura di Roma e il “raggio magico”, il gruppo di potere che dall’inizio dell’estate si è arroccato in Campidoglio riuscendo finora a resistere alle bordate che gli arrivavano dalle varie indagini, alcune per reati molto gravi, come quella che ha portato all’arresto del braccio destro della sindaca Raffaele Marra, detenuto ormai da un mese per corruzione. La Raggi e i suoi fedelissimi erano riusciti a resistere anche all’inchiesta sulla gestione dei rifiuti che ha visto cadere l’assessore Paola Muraro (poi prosciolta in istruttoria). Ma lo scacco alla regina potrebbe essere arrivato ieri sera.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

“Emergenza immigrati, serve un 8xmille europeo“

Summit a Lampedusa dei sindacati dell’area del Mediterraneo promosso dalla Uil: la priorità è promuovere progetti che creano lavoro nelle zone prostrate da guerre e povertà

paolo baroni

ROMA

Per far fronte meglio all’emergenza migranti serve un 8xmille «europeo», si dovrebbe insomma istituire un fondo «in cui tutti Paesi membri facciano confluire risorse derivanti da forme di solidarietà fiscale». L’idea è di otto sindacati dell’area del Mediterraneo che, su iniziativa della Uil, si sono incontrati a Lampedusa, isola simbolo del problema immigrazione. In questo modo si punta a raccogliere risorse «da destinare alla realizzazione di progetti idonei a creare lavoro in quelle zone prostrate dall’indigenza, dalla povertà e dalla guerra», con l’Europa che sarebbe chiamata a farsi carico «del coordinamento e della gestione di tale attività di sostegno alla crescita».

Allo stesso tavolo (foto sotto) assieme alla Uil si sono ritrovati rappresentanti sindacali di Israele e della Palestina, di Tunisia (con Hassine Abbassi, premio Nobel 2015 per la Pace), Algeria, Marocco, Egitto, Libia (con Nermin Sharif, la prima donna segretario generale di un paese del Nord Africa). E con loro, altro fatto «storico», come lo ha definito il leader della uil Carmelo Barbagallo, anche i rappresentanti di quattro religioni, cattolica, musulmana, ebrea e buddista.

Tutte e otto le sigle hanno sottoscritto un vero e proprio accordo, il «patto di Lampedusa», il cui obiettivo è quello di realizzare una rete di forze sociali in grado di rilanciare il dialogo tra Paesi che vivono «una condizione di crisi emblematicamente e tristemente rappresentata dall’esodo di popolazioni che, attraversando questo mare – è scritto nel documento finale - cercano di fuggire dalle miserie e dalle persecuzioni, affidandosi a mercanti di morte che ne sfruttano il dolore». Chiedono insieme «più coraggio e più determinazione» e di affrontare l’emergenza migranti con un «nuovo approccio» che sia inclusivo e non solo basato sulla sicurezza e che integri la dimensione economica, sociale, culturale, una accoglienza insomma «intelligente e solidale», a cui affiancare il lavoro per «costruire opportunità di crescita e di occupazione in quei territori da cui partono i flussi migratori».

Tra i progetti messi in campo il primo impegna i sindacati a istituire o a rafforzare uffici o punti di Patronato; gli altri si impegnano a offrire, nelle forme possibili, il relativo supporto logistico. L’obiettivo è quello di limitare i casi di immigrazione clandestina offrendo assistenza e tutela alle persone coinvolte. Strumento principale sarebbe la realizzazione, in loco, di corsi di formazione finalizzati all’apprendimento di specifiche mansioni o di rudimenti e tecniche di autoimprenditorialità che i formati potrebbero, poi, mettere a frutto, quando le condizioni lo consentissero, nei Paesi di origine o, secondo indirizzi preventivamente individuati, in Paesi dell’Unione.

«Non c’è solidarietà senza accoglienza - ha dichiarato Barbagallo - e la Uil ha ritrovato in Lampedusa i valori della solidarietà che ha nel proprio dna. Partiamo da qui, con i sindacati del Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Egitto, Palestina, Israele per un progetto di cooperazione con quegli stessi paesi da cui i migranti sono costretti a fuggire da guerre, povertà e fame. Il sindacato può e deve assumersi le proprie responsabilità, svolgendo il ruolo di pacificazione e di sviluppo economico. Non si possono sperperare risorse per la costruzione di muri - ha concluso - ma bisogna puntare sulla cooperazione, la partecipazione e l’inclusione».

L’idea adesso è di ripetere una volta all’anno un evento del genere, ospitandolo a turno, puntando ad allargare il progetto ad altri paesi i che si affacciano sul Mediterraneo, come Spagna, Grecia, Turchia. Ed anche alla Siria «appena le difficili condizioni del Paese lo consentiranno».